ANNO VII. BARRE VERMONT, SABATO 1 MAGGIO 1909 Num. 18

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

MAGGIO ESPIATORIO

Torna colle viole, colle rose, coi nidi, coi bisbigli, coi profumi, coi suoi limpidi cieli, il Maggio.... ma il bel sole, che dalla trama profonda delle radici trae per tutte le fibre dei vivi alle gemme turgide della speranza gorgoglianti le linfe della vita, non ha virtù di cancellare dalla memoria il pianto, il lutto che vi bruciano come uno stigma di viltà.

E gli inni festosi che dai cuori ingenui degli iloti prorompono salutando del Maggio la prima fulgida aurora su quelle ferite sanguinanti nella memoria passano acri come uno scherno, come un'ironia scellerata.

Quali speranze fermenta il bel sole di Maggio nel cuor degli iloti che l'alterna vicenda degli anni e delle stagioni ritrova curvi nei secoli sotto il giogo delle stesse miserie, degli stessi dolori, degli stessi disinganni?

Gli eccidii che ogni Maggio riporta sulle glebe asservite, ed irrorano ad ogni Maggio del più puro sangue proletario le messi e le fortune di lor signori?

Le forche che rizzano contro la libertà del pensiero, contro il diritto santo alla vita, le nuove signorie feudali ripullulate sull'antica, e sulla nostra insanabile vigliaccheria?

O il ricordo dell'ecatombe tragica che ripassa ad ogni Maggio come un turbine di sangue e di pianto pei memori cuori rievocando i trentacinquemila fucilati della Comune che non abbiamo saputo a tutt'oggi vendicare?

È infatti il solo Maggio che palpiti e viva nella nostra storia monotona di rinuncie eunuche e di evangeliche rassegnazioni immutate; ma non ha che brividi di morte.

Ricordate?

⚜

L'Impero nato nel sangue e nella frode aveva nella sua rovina aperto col tradimento le frontiere al nemico; la Repubblica nata dalla vergogna invocava ginocchioni la pietà ai Prussiani; intorno alla Francia ed alle sue fortune non erano più che solitudine e disperazione; l'antico regime superstite, su quei tradimenti, su quelle umiliazioni, su quelle mutilazioni, ghignava la rivincita di Coblenza sulla "Dichiarazione dei diritti dell'uomo", ed attendeva tra gli agguati l'ora imminente delle provvide restaurazioni.

Nei sobborghi era un raccoglimento angoscioso: gli animi ed i cuori che dolorando avevano visto gli orrori dell'invasione, le angustie dell'assedio, le vergogne della resa, ed al nemico avevano fatto argine indarno dei loro petti, ed erano indarno vissuti per due mesi di lacrime, di rabbia, d'abnegazione; ed indarno avevano chiesto di morire sulle mura della città in fiamme piuttosto che di vergogne sotto il ghigno del nemico, si chiedevano smarriti quali terribili colpe dovesse espiare la Francia generosa se di tanti lutti, di tanta rovina, di tante onte le sbarravano i fati le vie del destino.

⚜

Mordeva tacita ma acre, profonda, diffusa quei cuori una rampogna: "essi, "avevano consacrato nei suffragi polluti "la vergogna dell'impero! essi, avevano "conclamato nei briachi inni di guerra "le vergogne dell'invasione! essi soli, "avevano delle eterne indolenti rinuncie "consacrato l'obliqua e ferocia oligarchia "che a Versailles preparava freddamente "le settimane della passione. Essi soli, "essi che avevano così presto dimenticato espiarsi amaramente in torrenti di "sangue ed in secoli di schiavitù l'indifferenza e l'ingratitudine verso la li"bertà".

Divenne incubo, ossessione, tormento d'ogni cuore l'acre rampogna, serpeggiò pel sottosuolo misterioso d'impeti e di audacie inconcepibili, turbinò pei sobborghi custodi di tutte le tradizioni indocili, a Montmartre divampò come un incendio, sonò a stormo dalle alture luminose di Belleville e sulla città diserta serosciò come un uragano il grido superbo della rivincita, del coraggio, della fede, dell'avvenire: *Viva la Comune!*

La Comune ben indecisa ancora, che non sa per quali vie attingere *la libertà politica e l'emancipazione economica dei lavoratori* che proclama compito suo 1); la Comune ben ingenua, che scorta fino a Versailles e rimette onestamente nelle mani del boia il tesoro della Banca di Francia che farà le spese della strage; ma la Comune fiera che proclama la sua maggiore età, la propria capacità ad *amministrarsi e governarsi da sè, secondo il regime comunale senza la più lontana intrusione del governo francese* 2); ma la Comune spregiudicata che incamera officine, cantieri, palazzi abbandonati proclamando la decadenza dei proprietarii legittimi; che i viveri incettati dalla speculazione requisisce in nome della pubblica utilità e ripartisce tra coloro che ne hanno bisogno; che abolisce il bilancio dei culti e dedica il suo primo pensiero ai bastardi della famiglia e della società; e vorrebbe "in politica *la sovra*"*nità diretta garantita dalla libera fede*"*razione dei Comuni*, ed in enconomia "*l'abolizione del proletariato* a garanzia "nel presente e nell'avvenire, dell'ordi "ne, della libertà, della pace sociale" 3).

La Comune infine che, sulle orme dell'Internazionale, al vecchio mondo intima l'ultima guerra, e nel campo della realtà agitato da biechi antagonismi di razza di casta di classe, economici, politici, morali, vagisce confidente, temeraria, i primi postulati del nuovo diritto umano.

Ma la Comune, anche, che ingenuità e temerità ha duramente espiato, e del cui supplizio orrendo, della cui atroce agonia risveglia ogni Maggio che torna la sanguinante memoria.

Perchè non perdonarono a quella legione di annunziatori e di eroi di precursori e di poeti, le jene di Versaglia, nè la nobiltà del sogno, nè gli scrupoli onesti, nè la generosità innocente. Avevano osato stendere la mano sacrilega sugli altari i cenciosi della Comune, e nella rabbia iconoclasta avevano rovesciato i lari, dio, lo Stato, la legge, i termini sacri tra il *tuo* ed il *mio*.

Guai! guai se non li avesse raggiunti pronta inesorabile implacabile la corrucciata giustizia dei numi, guai!

E scesero di notte come le iene, come le iene tra le tenebre e gli agguati, come le iene nostalgici della strage del carnaio i giannizzeri dell'ordine; ed una iena li ispirava, il Thiers, ed una iena li guidava, il Gallifet; ed un concilio di iene li benediva. l'Assemblea dei Rurali.

Scesero..... e non risparmiarono nessuno. Al Thiers, che urlava da Versailles: "Mitraillez cette canaille", rispondeva da Satory il marchese di Gallifet: "c'est une guerre sans pitié ni treve que je declare à ces assassins"; e vi passarono tutti vecchi e giovani, donne e bambini, senza pietà, senza quartiere. Le mitragliatrici fecero meraviglie durante una settimana: *trentacinquemila fucilati!* le corti marziali fecero meraviglie durante sei mesi *quattrocentomila condannati!* e dalle stragi e dalle torture non cessarono se non quando credettero di poter trarre dalla carneficina l'augurio che l'anima della Comune non dava più un palpito, e che essa era ben morta.

Per sempre?

NINO.

1) Dichiarazione della Minoranza, 15 Maggio 1871. Porta le firme di Varlin, di Valles, di Tridon, di Pindy, di Malon.

2) "Dal progetto di legge, 8 Aprile 1871". Paris, ville libre, art. 5.

3) Lefrancais. Mouvemente Comunalist, Pag. 392. Neuchatel 1871.

La fucilazione dei Comunardi al cimitero del Père Lachaise.

Il popolo va in chiesa come va in cantina, per istordirsi, per obliare la sua miseria, per immaginarsi almeno per pochi istanti, eguale, libero e felice al par di tutti gli altri. Dategli una esistenza umana, e non andrà più nè alla cantina, nè alla chiesa. Ebbene, questa esistenza umana potrà e dovrà dargli solo la rivoluzione sociale.

Maggio Augurale

Non poteva la mitraglia soffocare la voce del nuovo diritto umano scrosciante sull'iniquo ordine sociale la passione della schiavitù e delle onte millenarie, la millenaria aspirazione degli umili alla vita alla luce all'amore alla libertà.

E degli umili nessuno ripudiò, nessuno tradì il legato sacro di vendetta e di giustizia che dalle fosse insanguinate dal Père Lachaise i trentacinquemila fucilati della Comune consegnavano alla storia ed al proletariato internazionale.

Da i bastioni di Cartagena irti d'armi di fiamme e d'eroismi, pei fervidi pian di Romagna, per le sonnacchiose valli beneventane, riecheggiò più gagliarda e più tenace, il domani, quella voce ad ammonire che non si arrestano colle forche e colle stragi i destini della civiltà, l'incedere fatale della storia, e che la fede perseguitata delle avanguardie sparute ed audaci era palpito era fremito, carne e sangue di migliaia di milioni di paria, ora; e per gli angiporti foschi delle miniere, per le officine ruggenti pei campi riarsi, per ogni borgo, per ogni città, per ogni balza, per ogni valle, oltre i monti, oltre il mare, squillava formidabile irresistibile, ora, la diana di tutte le riscosse.

⚜

Oltre i mari.. .....

Anche quì dove sul sogno sul sacrifizio sulla memoria nel sangue di Abramo Lincoln — ostia sacra di fratellanza e di liberazione la schiavitù aveva rifatto più salde e più esose le sue radici, la fede nuova nel rifiorire del maggio sobbillatore avventava pei limpidi cieli in faccia ai semidei della repubblica vorace le sfide dell'avvenire.

"A partire da oggi, I. Maggio 1886, "nessun operaio lavorera' piu' che otto "ore al giorno. Otto ore di lavoro otto "ore di riposo, otto ore d'educazione".

⚜

Trova certo inadeguate alle proprie audacie gli animi e le armi. È timida discreta, ineluttabilmente, nelle proprie rivendicazioni la turba degli schiavi che cova nell'animo il cancro d'una rassegnazione, che sente sul collo il giogo di una servitù venti volte secolari; ma reca nelle mani tremule ed incerte la fiamma viva di un auspicio, non chiede più vuole! E vuole con tanto impeto di concordi energie che lungi dal fiaccarsi a primo urto riacquista lucido sotto il balenar della mitraglia il senso tragico della realtà:

"La guerra di classe e' cominciata.

"Ieri hanno massacrato i nostri com"pagni di fatica e di battaglia; il loro "sangue grida vendetta. Non v'e' piu' "luogo a dubbi: le tigri che ci gover"nano sono assetate di sangue prole"tario.

"Ma i lavoratori non sono pecore ed "al terror bianco risponderanno col "terrore rosso.

"Meglio la morte che vivere nella "miseria. Poiche' si fucilano i lavora"tori, rispondiamo in modo che i nostri "padroni se ne abbiano a ricordare per "sempre.

"La necessita' vuole che si impugni"le armi!

"Ieri mentre le mogli ed i bimbi "piangevano gli sposi, i padri caduti "sotto la mitraglia, nei sontuosi loro "palazzi i ricchi riempivano i calici di "vini prelibati brindavano alla salute "dei banditi dell'ordine.....

"Asciugate le lacrime, madri e bimbi "che piangete.....

"Abbiate cuore, schiavi! Insorgete! 1)

⚜

Insorsero gli schiavi, guardarono in volto i numi corruschi d'orgoglio e di sdegno, e non ebbero paura.

Impugnarono le armi, le armi terribili che la scienza amica dei liberi, provvida consigliera degli audaci, tempra nelle formule semplici e formidabili più che cento eserciti più che cento battaglie; e videro errar sui volti smarriti dei semidei pallori insoliti di sgomento, videro sui volti disfatti e convulsi dei pretoriani dell'ordine, l'agonia, la morte.

E se la sementa generosa del Maggio alle forche del pallido Novembre non fiorì che il martirio dei confessori incorrotti, udirono gli umili in quel silenzio più eloquente e più formidabile che ogni apostolato, fremere in mille favelle, sotto i cieli più diversi, il peana che Parsons e Spies, Lingg, Fisher e Engels avevano dalla forca repubblicana squillato a Chicago ai vinti della vita, e videro ad ogni bacio del Maggio rinverdire — come baciate dal raggio fervido d'una promessa, le speranze della resurrezione.

Lungo l'erta del Golgota quella speranza cadrà ancora sotto il peso immane della croce: a Fourmies agitata nei cori delle umili filatrici piegherà sotto la raffica assassina dei Lebels; sventolata a Roma da Cipriani da Palla da Calcagno ritroverà nelle galere della terza Italia i furori bestiali del Sant'Uffizio; a Montjuich esperimenterà nelle carni dilaniate di Mas, di Aschieri, di Alsina, di Noguez la sapiente ferocia dell'Inquisizione rinata; passerà curva dolorante a Lodz tra l'ecatombe freddamente premeditata di cinquecento lavoratori, salirà impavida la ghigliottina con Emilio Henry o la forca con Kaliaieff; riudrà stupita per le vie di Milano, rifatta feudo e zimbello del bastone croato, il rombo delle cannonaie regie; pei piani di Cerignola vedrà cadersi intorno dilaniati dalla mitraglia del governo liberale gli araldi più devoti; ridiscenderà con Nicola Barbato nelle secrete squallide delle patrie galere, ed errabonda per le italiane Isole della Salute si abbevererà ancora e sempre di fiele e di scherni.

E vedrà, ultimo scherno, Giuda tradirla, Simone rinnegarla tre volte avanti che spunti la nuova aurora, vedrà i giullari famelici dell'opportunismo trascinare pei trivii per la belletta dalla subburra i suoi labari fiammanti la rivolta, l'abnegazione, e tagliarsi i furbi nel drappo